LA PATRIA DEL FRIULI

Mercoledì 21 Settembre 1904 — (Conto corrente con la Posta) — UDINE — (Conto corrente con la Posta) — Anno XXVIII - N. 230

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1 aprile, 1 luglio e 1o ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Corpo del giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina, prezzi da convenirsi.

IL DISASTRO FERROVIARIO DI FERRARA

Famiglia udinese disgraziata.

(Dal *Supplemento* pubblicato iersera)

La prima notizia.

Ferrara, 20 Questa notte, una locomotiva in manovra con carri, fuggiva dalla stazione di Ferrara verso Poggiorenatico, condotta da un solo fuochista che non rispettava nessun segnale.

A quattro chilometri dalla stazione di Ferrara urtava contro il diretto numero 38. Vi sono morti e feriti.

Si sta sgombrando la linea.

Vi sono gravi danni.

(NB. Il diretto 38 è quello che coincide a Mestre col diretto di Milano alle 4.45 e prosegue per Udine ove giunge alle 7.42)

I particolari.

Locomotive e vagoni incendiati.

La posta per Pontebba distrutta.

Ferrara, 20, ore 11.35. Con un treno di soccorso furono condotti a Ferrara una trentina di viaggiatori del treno 38, fra cui una quindicina di feriti:

la locomotiva del diretto 38 e quella di manovra 3533, furono gravemente danneggiate, assieme a 6 carri carichi condotti da quest'ultima.

Per sopraggiunto incendio furono completamente distrutti il bagagliaio di Pontebba e il postale del 38.

Sono rimaste incolumi cinque vetture.

Sono morti: il fuochista Comellini, — quello cioè che era sulla locomotiva di manovra e non rispettava nessun segnale;

il conduttore Soldi del treno 38 **ed un bambino di anni 5 figlio dell'applicato Pitassi di Udine.**

I conduttori feriti gravi vi sono l'applicato **Pitassi di Udine**, il capo treno Marchesi del treno 38, il manovratore Avoni e tre viaggiatori.

La linea rimase completamente ingombrata.

Procedesi al trasbordo.

Sono giunte disposizioni del ministero Tedesco perchè procedasi ad un'accurata inchiesta, in seguito del deplorevole incidente.

I morti sono sei.

Ferrara, 20, ore 16. — Nello scontro dei treni, sono morti: il fuochista della macchina di manovra, il capo treno, un conduttore, un capitano, una donna, ed un bambino viaggianti sul treno diretto.

Restò ferito gravemente un manovale.

Vi sono inoltre altri quindici feriti, compresi due agenti postali.

La linea resterà ingombrata almeno trentacinque ore. Per intanto effettuasi il trasbordo.

Ferve il lavoro di sgombro.

Arresto del macchinista.

Al'i personaggi feriti

Ferrara, 20 Lo scontro sulla linea da Ferrara a Bologna, fra il treno diretto partito da Bologna alle ore 2 antimeridiane e il treno merci irregolarmente partito da Ferrara verso Cologna, è avvenuto a tre chilometri da Ferrara, presso il casello n. 42.

Vi sono sei morti e 16 feriti ricoverati all'ospedale di Ferrara.

Fra i feriti, otto lo sono gravemente, e per sei di essi la prognosi è riservata.

Specialmente grave è il dottore Ottone Ritter, vice segretario del Ministero di Finanza a Vienna.

Le autorità civili e militari che erano partite subito con il treno di soccorso, accompagnate dalla Croce Verde, da medici e da lettighe, prestarono ogni assistenza ai feriti.

Incendiaronsi tre vagoni, fra cui quello postale, che rimase completamente distrutto con tutta la corrispondenza.

I vagoni sono in parte perduti.

Rimasero distrutte tre vetture, molto danneggiate le due locomotive, così parecchi vagoni merci.

La linea ferroviaria e quella telegrafica sono interrotte.

Fu arrestato il macchinista del treno merci, perchè, a quanto sembrerebbe, avrebbe abbandonato al fuochista il treno stesso mentre lo stava manovrando in stazione.

Il fuochista non avrebbe poi saputo arrestare il treno merci che lanciossi sulla linea di Bologna, investendo il treno diretto.

Il nome dei morti e dei feriti.

Ferrara, 20, ore 16.40 — Ecco i nomi di quattro dei morti nello scontro:

Alfredo Bianchi capitano dei cavalleggeri;

Panellini fuochista;

fanciullo PITASSI LEONARDO di Udine;

conduttore Alfredo Soldi.

Ecco i nomi dei feriti che si trovano all'ospedale di Ferrara:

Masi Alessandro, macchinista, Mazzolini Carlo inserviente postale; Terbelli Venanzio ufficiale postale; Magnolini Gaetano ufficiale postale; Tassari Costantino fuochista; Linguiti Guglielmo studente; Tassari Enea viaggiatore; Gambinini Cesare; DALL'ARIA DELFINA PITASSI — madre del bambino morto e PITASSI DUILIA di 3 anni sorellina del bimbo morto — queste due ultime di Udine;

Gamberini Sante impiegato postale; Venedini Oreste applicato ferroviario; Avoni Augusto manovratore;

Capotreno Marchese Antonio;

Dott Otto Ritter impiegato al ministero delle finanze austriaco.

Di questi feriti, quattro sono assai gravi, specialmente il dottor Ritter.

(*Notizie giunta nella notte*).

I morti sarebbero sette.

Contraddizioni nelle notizie.

Ferrara, 20, ore 18.20. — Nello scontro ferroviario sono morti il fuochista Comellini, il manovratore Avoni della colonna vagoni merci manovranti, il capo treno Marchesi e il conduttore Soldi del treno 38; dei viaggiatori sono morti il capitano di cavalleria Bianchi, una signora non ancora identificata viaggiante in prima classe, una bambina (?) viaggiante pure in prima classe figlia dell'applicato Pitassi della manutenzione di Udine. (1)

Il Pitassi padre, è pur esso gravemente ferito. Inoltre, vi sarebbero altri quindici feriti, dei quali sei gravemente.

Le locomotive avariate ingomberando fortemente la linea, il trasbordo si protrarrà forse per altri due giorni.

L'urto avvenne a circa quattro chilometri da Ferrara e precisamente al chilometro 42.800

(1) Notiamo la contraddizione fra questo telegramma e i precedenti dove si dice ch'è morto il bambino Pitassi e che la sorellina di questo è soltanto ferita, e si trova con la madre, pure ferita, all'Ospitale di Ferrara.

La commissione d'inchiesta

Roma, 20 — La commissione d'inchiesta nominata dal Ministro Tedesco per accertare le cause del disastro ferroviario avvenuto presso Ferrara, è composta come segue: Ispettore ingegnere delle ferrovie cav. Muttone, Ispettore capo del Circolo di Bologna cav. Balzaretti, Ispettore capo del Circolo di Verona cav. Sirtori.

La famiglia Pitassi.

Povera famiglia! povero Tullio Pitassi! Fu nostro condiscepolo, all'Istituto tecnico, dove studiò agrimensore. Poi.. entrò nell'amministrazione ferroviaria, e migrò in varie città dell'Italia, sulle ferrovie in costruzione. Crediamo sia nativo di Buttrio; da parecchi anni si trovava come applicato all'ufficio manutenzioni della nostra Stazione ferroviaria. Egli abita con la sua famigliola — la madre settuagenaria, la moglie Delfina Dall'Aria Pitassi, i figlioletti Leandro e Duilia — in via Jacopo Marinoni, n. 25, nella stessa corte dove abita il signor Luigi Pignat (n. 23) e in vicinanza della signora vedova Pasqualis.

Oggi, della intiera famiglia, il bambino è morto; lui, il capo, è gravemente ferito; la moglie e la figliolina sue pure sono ferite e si trovano all'Ospitale di Ferrara; la vecchia madre era ieri in ansie — forse oggi apprenderà la dolorosa notizia della quadruplice aventura!

E non è trascorso ancora mezzo anno, che morì un fratello del Tullio! Terzo Pitassi.

— Non so perchè — diceva ieri la povera vecchia madre.

— Non so perchè... per indisposizione no, poichè mi sento benino... ma pure, questa notte non ho potuto dormire.. Mi pareva che dovesse accadere non so nemmeno io che... avevo un pensiero, sempre...

Ella aspettava il figlio iermattina; poi lo aspettava col diretto di iersera: oggi, poi, lo aspettava senza nessun fallo!

Invece, apprenderà la triste notizia che ha perduto il nipotino, che il figlio è ferito, che son ferite la nuora e la nipotina!.. La signora Pasqualis e la signora Pignat pietosamente le tennero ieri nascosta la disgrazia.

— Lasciamo che questa notte almeno possa riposare — dissero.

La signora Delfina Dall'Aria Pitassi è figlia di un imprenditore di lavori ferroviari: e fu appunto conosciuta dal marito per essere egli impiegato nelle ferrovie. Il matrimonio seguì in Udine; e fu «compare» il signor Pignat. Il figlioletto rimasto vittima cresceva circondato cure dalle più amorose: e da due mesi circa la madre lo aveva condotto con sè e con la piccola Duilia presso una di lei sorella, a Bagnoli.

Il padre, Tullio Pitassi, aveva ottenuto una licenza ed era partito da Udine mercoledì, per recarsi a prendere la famiglia e ricondurla a casa, con la nonna. E invece la triste fatalità — ne troncò il viaggio — per sempre, al fanciulletto, per un tempo che speriamo breve a tutto il resto della famiglia!..

* * *

Con lo stesso treno viaggiava per Udine il conduttore Lucarelli, trasferito nella nostra città, dove ebbe già domicilio provvisorio in via del Pozzo al numero 1. Egli ha trovato casa al n. 46 in via Ronchi; e ieri doveva cominciare il trasporto del mobiglio, che si trova ancora alla stazione. Giunse a Udine sano e salvo; ma sbalordito tuttora della tremenda scena dalla quale fu testimonio (**Vedi in cronaca altri particolari**; e ulteriori notizie circa il disastro, nella **ultima ora**)

C. DUPRÈ & C. - Bologna

Vedi avviso in quarta pagina.

Echi delle manovre in Carnia.

Il cuore dei nostri soldati.

(I pontieri)

Loro atti di coraggio.

(b c) Li abbiamo visti di ritorno dalle grandi manovre di Carnia, i nostri baldi, confidenti, generosi soldati; li abbiamo visti dopo 39 chilometri di marcia, svelti ed allegri come se ritornassero da una festa — pronti ad affrontare serenamente nuovi cimenti, se un altro comando fosse stato loro diretto.

Ogni squadra marciava composta ed ordinata dietro il proprio carro: — l'aspetto di quei militi era imponente. Era la prima volta che si esperimentavano gli equipaggi in montagna; e si ottennero splendide prove; talchè i pontieri del 4.o Genio furono premiati coll'encomio speciale.

Le manovre del gittamento dei ponti — sotto gli ordini del valente Generale Incisa di Camerano — dovettero eseguirsi sempre di notte, per tener nascoste al nemico le mobili ma sicure costruzioni di passaggio, le quali non furono mai scoperte.

La sezione dei ponti veniva comandata dal tenente del Genio signor Kriesche Liberio — un forte ingegno e un cuor d'oro — che aveva a suoi ordini il distinto sottotenente signor Bassi Arpio ed il bravo capo squadra signor Nebbia Erasmo.

Il trasporto del materiale attraverso il letto sassoso del Tagliamento, la discesa delle mulattiere che conducono al fiume impetuoso, furono operazioni faticosissime; e dove non potevano i cavalli, valeva la forza dei pontieri, che da grandi distanze ogni cosa facevano arrivare, anche sotto l'imperversar della pioggia e della tormenta.

Racconto qualche aneddoto; «Durante una piena, una mattina verso le 4, i pontieri ritiravano i loro ponti in numero di 3 allo sbocco della mulattiera di Chiavolis, — quando una mandria di buoi, che si avventurò al guado, stava per essere travvolta dalla corrente. I nostri pontieri non pongono tempo di mezzo: trattenuti dalle funi, si gettano in acqua, portando i buoi a salvamento. Figuratevi la gioia di quei mandriani, che disperavano sulla sorte del loro gregge!

«Una povera vecchia, che sul dorso portava una gerla pesantissima, passando sulla passerella del Comune, perdette l'equilibrio e cadde nel torrente impetuosissimo. La corrente non ebbe il tempo di travolgerla, chè un caporal maggiore, certo Raganelli ed il sergente sig.r Nebbia si slanciano fra le acque, ricevono la pericolante fra le braccia, trasportandola salva e sana a riva.

«Un carro, carrico di farina, transitava sul ponte militare; ed i buoi — non so per qual motivo spaventatisi — non volevano ad ogni costo avanzare; rinculavano anzi, ponendo in serio pericolo e il veicolo e i contadini.

Ma accorrono i nostri bravi pontieri in numero di 15, che — staccati prontamente i buoi — portano di peso il carro sulla carreggiata del ponte, e rimandano i contadini, che non trovavano parole bastanti ad esprimere la loro riconoscenza.

«Che più? La notte del 5 un cavallo dei pontieri, imbizzarritosi pel rumore che faceva una ruota del molino di Caneva, si slanciò nel canale e venne dalla corrente travolto fin sotto la ristretta volta del ponticello. Il povero animale già stava per soffocare, avendo la testa fra l'acqua e l'intradosso della volta del ponticello; la corrente era forte.

I pontieri si avventano in sei sotto il ponte ed estraggono a viva forza il cavallo, punto pensando a qual rischio s'erano impegnati. I sei valorosi rispondono ai nomi di Nebbia, Gasparini, Broggi, Mascherpa, Rossi e Dondossola.

Il cavallo, così miracolosamente salvato, appena uscito dalle acque, si mise a pascolare tranquillamente sul prato.

* * *

I nostri baldi pontieri ritornano alla loro sede in Verona svelti ed allegri — senza un ammalato — dopo di aver contato a piedi oltre 600 chilometri di marcia tra andata e ritorno, con 6 giorni di manovre alpine.

* * *

Onore ai prodi soldati della Patria! Sono sempre gli intrepidi: sia che adempino il duro servizio di campo, sia che cimentino fidenti la vita per l'altrui bene.

Giunga parlando a Voi il nostro plauso, — a Voi, che ognora e sempre, non badando fatiche, non curando rischi, rispondete con nobile slancio ad una parola, che per voi è cosa santa: il dovere;

Onore a Voi!

Pagina letteraria.

Una leggenda giapponese

E' di moda ora, ed è interessantissimo, tutto ciò che può servire a meglio far conoscere il popolo giapponese, nei costumi della sua vita, e nelle manifestazioni sue artistiche, letterarie. Onde non fuor di proposito verrà questa leggenda. E' pietosa e gentile, fu tratta dal libro «*Glimpes of un familiar Iopan*» di Lascadio Hear il celebre volgarizzatore della storia e della letteratura del Giappone, nei paesi di Occidente.

Molti, molti anni fa, un piccolissimo albergo nella città di Tottori ricevette il suo primo ospite, un facchino.

Egli fu accolto con la più grande cura, poichè l'albergatore desiderava assicurare una buona fama al suo stabilimento.

La casa era nuova, ma il suo proprietario era povero, la maggior parte dei mobili era stata comperata di seconda mano; ma tutto vi era pulito, comodo e civettuolo.

L'ospite mangiò di buon appetito, e bevve molto *sakè* caldo, dopo di che, siccome il suo letto era pronto, vi si stese per dormire.

E qui non istarà male qualche dettaglio sui letti giapponesi.

Mai durante la giornata, ammeno che non vi sia qualche ammalato in casa, v'è l'ombra d'un letto. Il letto nel vero senso della parola non esiste.

Ciò che i giapponesi battezzano per letto non ha nè legno nè materasso, nè lenzuola. Consiste in uno spesso strato di coperte imbottite, che si chiamano *futon*, sono posate sul *tatàmi*, sulle stuoie del pavimento, e un certo numero d'altri *futon* servono a coprire chi dorme.

I ricchi dormono su di uno strato composto di cinque o sei di queste coltri e ne mettono altrettante al di sopra, mentre i poveri si contentano di due o tre, di esse.

Si sottintende che i *futon* sono di tutte le specie, da quello dei servi, che è grande quanto uno dei nostri tappetini da letto, e un poco più spesso, fino al pesante e magnifico *futon* di seta, lungo otto piedi per sette di lunghezza, che si può permettere solo un *konemochi* (ricco)

Inoltre, vi è lo *yagi*, una graziosissima coltre imbottita, dalle grandi maniche, come un *kimono*, in cui si sta benissimo, quando fuori il freddo si fa sentire.

E queste coperte, accuratamente piegate, spariscono durante il giorno, in fondo alle piccole nicchie scavate nel muro e chiuse da specie di paraventini scorrenti su piccole rotaie, formati da telai, di legno, fra cui sono tesi dei fogli di carta oliata, sui quali si inseguono e si intrecciano delle lunghe teorie di voli d'anitre e di grù.

In queste nicchie vengono pure nascosti gli strani origlieri di legno, inventati per proteggere la pettinatura dei giapponesi che, perchè non si scompigli durante il sonno.

L'origliere è sacro tanto che toccarlo solo col piede è un sacrilegio abominevole, e che se anche per caso, lo si gualcisce bisogna subito porre riparo a questo malestro, alzando l'origliere fino all'altezza della fronte, riportandolo poi al suo posto primitivo molto rispettosamente, pronunziando la parola *go men*, che significa: «Vi prego di scusarmi».

Ritornando al nostro ospite, egli aveva appena avuto il tempo di sonnecchiare un poco, quando fu svegliato da un suono di voci nella sua camera: voci infantili, che si facevano l'una con l'altra, sempre le stesse domande:

— *Ani San Samukarò?*

— *Omae San, Samukarò.*

Senza dubbio, due bimbi avevano dovuto, per errore, smarrirsi nella sua camera, nell'oscurità completa che l'avvolgeva.

Lo straniero li sgridò dolcemente, e vi fu un minuto di silenzio. Poi una piccola voce, molto dolce, molto debole, molto lamentosa, riprese, proprio vicino al suo orecchio:

— *Ani San Samukarò?* (Hai tu freddo, fratellino?)

Al che un'altra voce, anche essa molto debole, molto carezzevole, rispose:

— *Omae, Samuharò.* (Sei tu che devi aver freddo, fratellino).

Il facchino si alzò a sedere e riaccese l'*andom*, la sua lanterna, per guardare nella camera.

Non c'era nessuno. I paraventi erano tesi; gli armadi erano vuoti.

Stupito, si ricoricò, lasciando la lanterna accesa, e subito le voci ripresero lamentosamente, proprio accosto al suo orecchio:

— *Ani San, Samuharò?*

— *Omae, Samukarò.*

Allora, per la prima volta, egli si sentì correre su per le vene un fremito che non era causato dal freddo della notte. Di nuovo, e poi di nuovo, egli intese, nell'alto silenzio, e di nuovo e poi di nuovo, il suo essere fremette di terrore.

Egli comprese tosto che le voci erano nei *futon*. Era una coltre, che così si lamentava.

In fretta, egli raccolse i suoi indumenti e, scendendo la scala, svegliò l'oste, per raccontargli la dolorosa istoria.

L'oste incollerito, non seppe che cosa rispondere.

— Tutto è stato fatta perchè l'ospite onorevole trovasse tutto a sua guisa, in casa nostra; ma l'ospite onorevole ha bevuto troppo *sakè*, ed ha fatto cattivi sogni, disse egli.

Malgrado queste spiegazioni, il facchino insistè per pagare lo scotto, e se ne andò.

L'indomani arrivò un altro individuo, che domandò una camera per la notte, e come il giorno prima, l'oste fu svegliato ad ora indebita dal suo cliente, che si lagnava di sentire delle voci, quantunque — cosa strana — costui non avesse affatto bevuto del *sakè*

Sospettando qualche intrigo, fatto apposta per nuocergli, l'oste gridò esasperato:

— Tutto è stato fatto onorevolmente per la tua comodità: e tuttavia tu pronunzi delle parole volgari e di cattivo augurio, quantunque tu sappia che il mio albergo è il solo cespite di guadagno per me. Che su te cada la disgrazia del destino e delle anime dei trapassati!

L'ospite, indignato, rispose a sua volta cose anche più offensive, e si separarono furibondi.

Ma dopo che il suo ospite se ne fu andato, l'albergatore, presentendo qualche cosa di strano, salì nella stanza vuota, per esaminare il *futon* misterioso. E, avendo, anche lui, inteso il lamento soprannaturale, dovè riconoscere che gli avevano detto la verità.

Non c'era che una coltre, una sola, che si lamentasse. Le altre restavano silenziose. Dopo aver portato il *futon* nella sua camera, vi si coricò sopra. E le voci continuarono fino all'aurora:

— *Ani San, Samukarò?*

— *Omae, Samukarò.*

All'alba egli si alzò ed uscì, per andare dal rigattiere che gli aveva venduto quel *futon* singolare.

Il rigattiere non sapeva nulla; egli aveva comperato il *futon* in una botteguccia dei quartieri bassi, e a lui era stata venduta da un mercante anche più misero, che abitava in un lontano sobborgo.

E l'albergatore, dopo lunghe peregrinazioni da una bottega ad un'altra, da una rigatteria ad un'altra, scoprì che il *futon* aveva appartenuto ad una povera famiglia, e che il proprietario della piccola casa, ove abitavano quelle persone, l'aveva venduto. L'istoria del *futon* era questa:

Il prezzo del fitto della casetta era di sessanta *yen* al mese appena, ma era ancora troppo per della povera gente.

Il padre non guadagnava che due o tre *yen* al mese, la madre era malata e non poteva lavorare, ed avevano due figli, uno di sei l'altro di otto anni; ed erano stranieri a Tottori.

Una sera d'inverno, il padre si ammalò e, dopo otto giorni di sofferenze, fu seppellito.

La madre malata da tanto tempo, lo seguì poco dopo. I fanciulli rimasero soli.

Essi non conoscevano nessuno che potesse soccorerli, e, per poter mangiare, cominciarono a vendere ciò che avevano in casa.

Ogni giorno vendevano un oggetto e, alla fine, non restò più che il *futon*.

E il giorno venne in cui ebbero fame e il fitto non fu pagato.

Il terribile Dai-kan era venuto, la stagione del freddo intenso, e la neve era troppo alta perchè essi potessero allontanarsi di molto dalla casa. Di modo che, si coricarono, non avendo di meglio, sotto il loro unico *futon*, tremando dolorosamente, e lamentandosi l'uno con l'altro, alla loro maniera:

— *Ani San, Samukarò.*

— *Omae, Samukarò.*

Nemmeno un poco di fuoco: la notte fitta e il vento urlante sinistramente nella casa solitaria.

Essi avevano paura del vento, ma ebbero ragione di temere maggiormente la collera del padrone, che venne a svegliarli, reclamando il suo avere.

Era un uomo duro, dal volto cattivo. E, vedendo che non c'era più nessuno per pagarlo, egli cacciò i fanciulli fuori, nella notte, nel vento, nella neve, e andò via, portando seco l'unico *futon*.

Ed essi si accocolarono tremanti dietro la piccola casa solitaria. Il freddo li intirizzì in quella posizione e si addormentarono l'uno nelle braccia dell'altro, per tenersi caldi. E, mentre dormivano gli Dei li ricoprirono di un *futon* nuovo, bianco, bello ed eterno. E non sentirono più il freddo, mai più.

Per lunghi e lunghi giorni essi dormirono così. Poi furono trovati, ed un letto, un magnifico letto fu dato loro nel *hakaba* del tempio di Kwaunon, la protettrice, la pietosa.

L'atto di nascita del principe ereditario.

Beneficenza del Re

Iermattina, nel castello Reale di Racconigi, si è redatto l'atto di nascita del Principe ereditario d'Italia. Fungeva da ufficiale di Stato Civile il presidente del Senato on. Saracco assistito dal presidente dei ministri Giolitti nella sua qualità di ministro segretario di Stato per l'interno notaio della Corona. L'atto fu steso dall'avv. Federico Pozzi direttore della Segreteria del Senato cancelliere assunto per gli atti civili della Real famiglia.

Presenziarono il senatore Costantino Nigra e il presidente della Camera on. Biancheri.

Il Re, in questa occasione, e nella ricorrenza anche della festa nazionale, ha conferito l'ordine supremo della Santissima Annunziata a Giolitti, al tenente generale co. Giuseppe de Gerbaix de Sonnaz senatore del regno, all'ambasciatore a Parigi co. Giuseppe Tornielli Brusati di Vergano senatore del Regno.

Pure in questa occasione il Re fece tenere al Sindaco 20 mila lire perchè le distribuisca in tanta beneficenza.

Un crak di 2 milioni

La conosciutissima ditta Tosi e Rizzoli di Parma, fabbricante di conserve alimentari e rappresentante di importanti Case estere, ha rassegnato i suoi bilanci. Mentre il passivo — a quanto si dice — supera i due milioni, l'attivo raggiunge appena le lire 50.000

Fra i danneggiati da questo fallimento c'è il banco di Roma (sede di Torino), per oltre 200.000 lire. Qui a Parma l'impressione per questo *crak* è enorme.

— L'Antinevrotico De Giovanni è il noto rimedio del prof. Achille De Giovanni di Padova contro la neurastenia, l'isteria e l'ipocondria.

L'Antinevrotico De Giovanni è il miglior tonico, ricostituente, regolatore di tutto il sistema nervoso. Dirigendo il proprio biglietto da visita alla *Sezione Antinevrotica De Giovanni* Via Gombrutti 7, Bologna si avrà gratis l'opuscoletto-istruzione. — Si vende in *Udine* presso le Ditte Giacomo Comessatti e Angelo Fabris.

La fine delle convulsioni spasmodiche

cui si abbandonò il proletariato italiano.

Pare che l'anarchia, che durò più o meno giorni in varie città d'Italia, possa considerarsi finita. Ma quali strascici dolorosi non lascia!. È come dovrebbero gli Italiani riceverne ammaestramenti, se fosse sperabile che la sventura riuscisse ad ammaestrare i popoli!.. Con la libertà, si richiedono virtù che il nostro popolo mostra di non possedere ancora: sopratutto il rispetto della legge, il rispetto di chi rappresenta la legge — salvo a valersi di ogni mezzo per mutare le leggi che non fossero tenute buone, con lo scritto, con le perorazioni orali, in Parlamento, fuori del Parlamento, nella stampa, nei comizi.

Perchè ricorrere alla violenza?... Non avete in vostre mani tanti altri mezzi — poderoso fra tutti il voto? quale vita sociale è possibile, quando le minoranze procedono solo tumultuando? Ma son tutte parole sprecate. Basta che un esaltato qualunque pronunci discorsi o stampi manifesti, in cui i carabinieri e gli agenti di pubblica sicurezza e gli stessi soldati sieno dipinti come assassini e il governo come ordinatore di massacri, perchè la folla prorompa nell'applauso e si abbandoni pazzamente, per autosuggestione, ai vandalismi più brutali, agli eccessi più selvaggi. Così, col linguaggio violento, si commuove e si eccita alla violenza il popolo: e se ne raccolgono poscia i mali frutti che in questi giorni vediamo.

A MILANO

20. — La città va risollevandosi. Le bandiere sventolano ai pubblici e ai privati edifici, in gran numero. Le vetture pubbliche circolano numerose. Molti negozi sono aperti.

Iersera tardi un numeroso gruppo di cittadini si radunò sotto le finestre del sindaco, protestando perchè non permise l'uscita dei *trams*, benchè la direzione della Società Edison avesse assicurato che tre quarti dei tramvieri erano pronti a lavorare e per il ritiro delle bandiere dagli edifici cittadini il giorno della nascita del Principe. Il sindaco non si presentò.

L'arresto del presunto assassino del dott. Gadola.

Fu arrestato il presunto assassino del dott. Gadola; si chiama Armando Luraghi, di anni 21, gerente del *Grido della Folla* giornale rivoluzionario. Fa il lavandaio. Solitamente è disoccupato; notissimo per le sue gesta anarchiche. Fu già più volte arrestato, e condannato il primo maggio dello scorso anno, per avere, in via Legnano, con altre persone, bersagliato di sassi gli agenti, al ritorno dal cimitero dopo la commemorazione dei fatti del novantotto. Ecco come sarebbe stato scoperto l'arrestato. Quando il dott. Gadola cadde assassinato dinanzi alla Birraria Casanova, fra i primi arrestati vi fu un certo Fontanesi, falegname, noto anarchico, che resistette accanitamente agli agenti. In tasca aveva un coltello a serramanico aperto senza traccie di sangue. Accusato dell'assassinio, si difese.

Negò disperatamente; poi finì a dare alla polizia il filo che condusse alla scoperta essere l'omicida un altro noto anarchico. Questi fu scoperto ieri nel pomeriggio, dopo che si era sottratto ad ogni ricerca durante la notte e la mattina, in piazza del Duomo, mentre con altri teppisti inveiva contro gli spazzini che tornavano al lavoro. Il Luraghi persiste nel negare; tenta di provare anche l'alibi, sulla cui attendibilità non è possibile giudicare. La questura, dati i suoi precedenti e gl'indizi, lo denuncierà quale assassino all'autorità giudiziaria.

L'ultimo comizio

A mezzogiorno è terminato il comizio indetto per oggi. Fu fiacchissimo. Parlarono Walter Mocchi, Labriola e Sc[illegible]ucci, i quali dopo aver constatato la vittoria proletaria, invitarono gli operai a recarsi tutti al lavoro.

Si annunzia che la Federazione del libro intende uscire dalla Camera del Lavoro.

Tre suicidi cagionati dall'anarchia.

Alle ore 13 d'oggi si presentava in casa di Emma Carelli nota cantante, moglie del socialista rivoluzionario Walter Mocchi, un agente dell'editore Sonzogno, il quale le dichiarava la [illegible] del contratto al Lirico, causa la coalizione degli abbonati che volevano fischiarla vendicando su di lei [illegible] sciopero generale [illegible].

La Carelli pregò l'agente di ritirarsi un momento. Durante la sua assenza, ingoiò quattro pastiglie di sublimato corrosivo, poi fece rientrare l'agente, pregandolo di attendere, che avrebbegli dato la risposta in iscritto.

L'agente, osservando dietro le spalle dell'artista quanto ella scriveva, constatò che stava redigendo i saluti al marito e il testamento.

Intuendo la tragedia svoltasi durante la sua momentanea assenza, l'agente costrinse la Carelli a parlare; e avuta la confessione di quel che aveva compiuto, la faceva portare, assistita dalla sorella del Mocchi, all'Ospedale Maggiore, dove le fu operata la lavatura dello stomaco.

La Carelli fu poscia trasportata a casa, in istato grave.

Poco dopo, vi giunse Mocchi e ne seguì una scena indescrivibile di dolore.

L'artista è assistita da due medici.

Lo strillone settantenne Battista Fratti, in causa della miseria per mancanza di giornali, si gettò nel Naviglio.

La signorina Petronilla Bossi, cognata del dott. Gadola, in un attacco isterico tentò di suicidarsi ingoiando sublimato corrosivo.

Una lega per la difesa personale.

Da un gruppo di cittadini stasera fu costituita a Milano una lega avente lo scopo, senza alcun colore politico, di tutelare la libertà individuale e collettiva contro le imposizioni extra legali, da qualunque parte esse vengano con tutti i mezzi legittimi ed opportuni. Si nominò una commissione per formulare lo statuto. (Sarà quello cui si dovrà venire in tutte le città).

VENEZIA

L'incidente del «Gazzettino»

Ieri narrammo quel che dicevano viaggiatori provenienti da Venezia: di una specie di assalto contro la tipografia del *Gazzettino* da parte degli scioperanti, e di guasti alle macchine ecc. L'assalto vi fu, in realtà; ma gli effetti si limitarono alla rottura delle lastre delle portiere. Meglio così.

Le altre notizie che troviamo nei giornali di Venezia d'oggi, furono già da noi riassuntivamente date. Ci piace invece, dai giornali della Dominante, raccogliere due documenti, coi quali troviamo — in via generica, — di consentire: un telegramma del Sindaco al Presidente dei ministri on. Giolitti; una lettera dell'on. Fradeletto all'on. Sacchi.

Il sindaco all'onorevole Giolitti

Ecco quello che il co. Grimani, sindaco di Venezia, dice al Capo del Governo in Italia:

«Ora che la città è rientrata nella calma ed ai cittadini è stato concesso di riprendere la vita ordinaria, l'amministrazione comunale sente il dovere di rivolgersi al governo in nome della cittadinanza che per due giorni fu gravemente lesa nella libertà e negli interessi ed impedita perfino di soddisfare alle legittime sue esigenze.

«Sospesa per tutta domenica ogni comunicazione della città colla terraferma sia per la via ferrata, sia per le vie d'acqua; impedito e sospeso per due giorni il servizio interno dei vaporetti e delle gondole; sospeso per due notti il servizio della pubblica illuminazione; impediti colla violenza i vigili urbani di disimpegnarlo in sostituzione dei gasisti scioperanti; impedito il trasporto dei malati all'ospitale e privato quell'istituto della carne e del latte; minacciata la conduttura dell'acqua; minacciato il servizio di estinzione degli incendi; chiusi forzatamente gli edifici destinati al culto; imposta la chiusura di tutti i negozi, quelli perfino necessari alla alimentazione; sospeso in alcune parti della città il servizio telefonico mediante la rottura dei fili; sospesa la distribuzione della posta a domicilio; recati guasti alle lampade, agli orologi pubblici; impedito il servizio della polizia stradale; abbandonata la città alla balìa del disordine e della prepotenza: questo lo spettacolo al quale assistettero in questi giorni, rattristati e mortificati, i cittadini, profondamente scandalizzate migliaia di forestieri.

«La più ampia libertà fu infatti lasciata ai promotori di cotali disordini, mentre fu tolta del tutto alla massima parte della cittadinanza, la quale a ragione si lagnava dell'assoluto abbandono in cui venne lasciata da parte del governo.

«Purtroppo si è abbastanza compreso che la consegna fu di lasciare svolgere liberamente gli avvenimenti, forse coll'intendimento d'evitare mali più gravi, ma certo senza prendersi pensiero alcuno dei pacifici cittadini che pur avevano diritto di essere tutelati.

«L'agitazione cessò solo perchè così piacque a coloro che l'anno promossa; non per un atto di governo; ed è così che si vide notificata mediante pubblici affissi la cessazione dello sciopero e con determinato orario la ripresa dei varii servizi, il ritorno al lavoro, la riapertura dei negozi.

«Mai Venezia si è sentita meno governata che in questi giorni ed è notorio che non vi erano in essa nemmeno gli elementi necessari per mantenere l'ordine o per ripristinarlo in caso di maggior violazione.

«Noi comprendiamo il dolore che possono aver causato i fatti disgraziatamente avvenuti in qualche parte d'Italia, ma non comprendiamo come ciò debba servire di pretesto a turbare la pace, a sospendere ogni vita nella nostra città.

«Perciò l'amministrazione comunale manda al governo viva protesta e domanda che la libertà sacra per tutti, sia a tutti, da chi si deve, mantenuta e garantita.

«Gli avvenimenti di questi giorni non furono che un episodio fortunatamente senza troppo sinistre conseguenze, ma sono però ammonimento eloquente che non deve andare perduto in fallace illusione.

«L'amministrazione comunale ha diritto di sapere se il governo intende di proteggere la cittadinanza da ogni sopruso, o se questa deve pensare a sostituirsi ad esso, per provvedere alla legittima difesa di sè stessa.

Per la Giunta Municipale *Filippo Grimani* Sindaco».

Una onesta parola.

L'on. Fradeletto, in risposta all'invito di partecipare alla riunione dell'estrema sinistra, ha mandato all'on. Sacchi la seguente lettera che è veramente una onesta parola:

Lettera dell'on. Fradeletto all'on. Sacchi.

Venezia, 20 settembre 1904.

Caro Sacchi,

Non potendo assolutamente intervenire all'adunanza dell'Estrema Sinistra indetta a Roma per mercoledì, mi rivolgo a te che fosti fino ad *oggi* il mio capo parlamentare. Potrò chiamarti così anche domani? Lo spero.

Io condanno altamente la violenza micidiale delle armi; ma tu mi consentirai di condannare in eguale misura la quotidiana incitatrice violenza di demagoghi che non conoscono più freno morale.

Ormai, vedi, questi demagoghi hanno educato il popolo a considerare gli agenti della forza pubblica come sgherani prezzolati dalla borghesia; e gli agenti, sentendosi circondati dal disprezzo e dall'odio, smarriscono facilmente quel senso umano che sarebbe indispensabile al retto adempimento del loro ufficio.

In questa mutua formidabile ostilità risiede, a parer mio, la causa organica, il permanente pericolo degli eccidi che deploriamo.

Si convochi pertanto la Camera, come molti fra noi chiedono; ma per discutervi imparzialmente — se è possibile — tutte le responsabilità, dell'alto e del basso, di chi suscita i Centanni e di chi li premia.

Quanto alle forme che in questi giorni ha assunto la protesta popolare, io non solo non mi sento d'approvarle, ma denuncierò alla Camera le sopraffazioni compiute nella mia città in nome di un dolore che doveva essere mentito, se vestiva forme così indegne.

Noi vogliamo assicurare la libera esplicazione di quel nuovo «diritto di classe» che tu hai così eloquentemente patrocinato, ma dobbiamo pur impedire che l'esercizio di codesto diritto si converta a sua volta in uno stromento di intollerabile coercizione, maneggiato da un oligarchia di mestatori professionali.

Un partito radicale che si metta ossequentemente al servizio del proletariato, industriandosi solo di smorzare i postulati e le conclusioni teoriche del socialismo, si condanna o al suicidio o alla giornaliera mancanza di sincerità. Io comprendo invece un partito radicale largo, indipendente, che combatta qualunque offesa recata alla giustizia da qualunque luogo essa venga, che la libertà concepisca come equilibrio, legale di poteri e di forze, che osi dire il vero non solo ai governi nell'ora dell'accecamento, ma alle turbe nell'ora della convulsione. Qual riforma più profonda o più coraggiosa nel nostro costume politico?

Se questo, come confido, è il tuo radicalismo, sono pronto a seguirti fino all'ultimo. Altrimenti debbo con rammarico staccarmi da te. Non ho preteso di darti dei consigli, come non mi rassegnerei a ricevere degli ordini; ho voluto semplicemente aprirti la mia coscienza.

Credimi con sincera affezione

tuo Fradeletto.

* * *

A Chioggia, a Verona, a Padova, a Bologna, si deplorarono gesta teppistiche. Ma nulla che meriti rilievo. A Venezia (come in tante altre città, del resto) iersera luminarie e musica in Piazza S. Marco, e quindi applausi alla marcia reale ed all'inno di Garibaldi. *Mejo de cussì!...*

* * *

Dal complesso delle notizie che venimmo leggendo nei giornali, finalmente cominciati ad arrivare si deve concludere: che i nostri soldati e gli agenti meritano di essere santificati, per la pazienza con cui sopportarono ingiurie e sassate; che gli ufficiali, in più luoghi, evitarono qualche facile eccidio, impedendo che i soldati, smarrita la pazienza (narrasi che l'abbia perduta anche Giobbe) stavano per far fuoco — a Torino, a Verona, che il Governo faceva il morto — forse per abituare i cittadini a tutelarsi da soli; che questi faranno bene ad imitare i milanesi, i quali pensano a costribuire società per la difesa personale e dei propri averi, contro i soprafattori di ogni libertà; che infine, oggi il lavoro è stato ripreso dappertutto, avendo le Camere del lavoro — le quali non sono «istituzioni di carattere politico ma semplicemente, economico» — ordinato che questo sciopero politico, da esse medesime «comandato», cessasse.

DA GORIZIA.

— Audacissimo furto sacrilego.

Un audacissimo furto, ad opera di ignoti, fu perpetrato la scorsa notte della chiesa di S. Pietro. I ladri saliti sul tetto, poterono mediante apertura di lastroni, penetrar nella chiesa e calarsi dalle armature — essendo il soffitto in riparazione — nell'interno. Forzarono la porticina del Tabernacolo, rubarono il calice riversando le Sacre Ostie sull'altare, asportarono diversi oggetti d'ornamento, preziosi all'immagine. Penetrati nella sacrestia rubarono da un armadio tre altri calici, scassinarono la cassetta delle elemosine le quali potevano contenere una quarantina di corone. Fortunatamente non riuscirono a scoprire la statua della Vergine, la quale è ricca di oggetti preziosi di gran valore. Dei sacrileghi ladri, nessuna traccia.

Premiato Stabilimento Bacologico

M. MOZZI

Vittorio (Veneto)

Direttore approvato

dalla R. Stazione Bacologica di Padova

Specialità

nei primi Incroci Giapponesi e Chinesi

Razze svelte e robuste allevate in località montuose e nelle proprie colonie — Ibernazione alpine — Risultati costantemente splendidi.

Massima onorificenza Udine 1903

Chiedere campioni, programmi e certificati

Il XX settembre a Roma e nelle altre CITTÀ D'ITALIA

Le prime dimostrazioni.

Roma 20. Nella ricorrenza del 20 settembre, la città è animatissima.

Grande numero di bandiere sventolano da tutti gli edifici pubblici e privati.

Il Sindaco pubblicò un manifesto, ricordando la patriottica data; altri manifesti pubblicarono le associazioni politiche, la massoneria, i Reduci, associando la festa nazionale di oggi, al Congresso del libero pensiero.

Fin dalle 7 il quartiere di Porta Pia fu percorso da musiche dei ricreatori che si recavano alla Breccia. Quivi si tenne una commemorazione pella solenne ricorrenza, e si appesero corone alla lapide.

Il telegramma del Sindaco al Re.

Roma 20. — Il Sindaco principe Colonna ha spedito stamane il seguente telegramma al Re:

Oggi Roma solennemente festeggia con l'antica incrollabile fede la data memoranda delle compiute secolari aspirazioni. Questa cittadinanza, a mio mezzo, rinnova nella lieta circostanza i suoi sentimenti di affetto e riconoscenza imperitura per la gloriosa dinnastia di Savoia segnacolo pella patria di libertà e indipendenza; mentre dall'ineffabile gioia che della nostra Reggia si spande e trova un'eco in ogni cuore italiano, trae i più lieti auspici di fortuna e di grandezza nazionale.

Il Re così rispose:

Giungono sempre gradite all'animo mio le solenni manifestazioni di sentimento patrio che prendano occasione dalla data odierna sacra ad ogni cuore italiano.

E vivamente La ringrazio delle parole nobilissime che Ella mi rivolge nel nome di Roma, cui oggi più fervido ricorre il mio pensiero; ed accolgo riconoscente l'augurio espresso, nella ferma fiducia che la vita di mio figlio sarà interamente volta alla grandezza della patria, aspirazione suprema della mia Casa.

Il Congresso del Libero Pensiero.

Roma, 20. — Stamane, nel cortile del Collegio Romano, addobbato con bandiere di tutte le nazioni, alla presenza di grandissimo numero di congressisti, fu inaugurato il Congresso internazionale del Libero Pensiero.

Vi erano circa quattromila persone, tra cui parecchie notabilità italiane e straniere e molte signore. Parecchi stranieri avevano la coccarda rossa all'occhiello. Tutti si accalcavano intorno al palco presidenziale, ove si era collocata una riproduzione della statua della Vittoria che si trova sulla Colonna di Porta Pia.

Parlarono applauditissimi: il prof. Sergi, presidente del comitato; l'assessore Nani che portò il saluto del Sindaco di Roma, impossibilitato di venire; Haeckel, presidente di onore, per la Germania; Berthelom per la Francia; un delegato per ogni altra nazione; Ardigò e Lombroso per l'Italia.

Durante la seduta inaugurale, la musica suonò gli inni di Garibaldi e la Marsigliese.

Dopo la seduta, dei congressisti formaronsi in corteo, sulla piazza che prospetta il Collegio Romano: e alle 10.45 incominciò la sfilata verso Porta Pia. Lo spettacolo era imponente.

Vi erano settantasette labari massonici e dodici bandiere dei circoli repubblicani, e i concerti alternavano l'inno di Garibaldi alla Marsigliese.

A Porta Pia il corteo era atteso da una folla enorme. Giunse al suono dell'inno dei lavoratori scortato da duecento carabinieri. Si notava nel corteo il giudice francese Magnaud, che portava all'occhiello il nastro socialista. Sotto la storica breccia parlò Fournemont, deputato belga, ricordando come la breccia segnasse la caduta del potere temporale.

Fu appesa sotto la lapide una grande corona di alloro con nastri italiani portanti la scritta: Congresso internazionale del Libero Pensiero. Quindi si suonò l'inno di Garibaldi, tra frenetici applausi.

Calcolasi che fossero allora presenti diecimila persone.

La seduta pomeridiana.

Roma 20 — Nella seduta pomeridiana del Congresso del Libero Pensiero si sono manifestati segni di incompatibilità tra gli elementi intervenuti.

Fra i vari discorsi, è notevole la proposta fatta dal prof. Haeckel di inviare un telegramma a Combes che combatte in Francia una grande battaglia per la separazione della Chiesa dallo Stato.

La proposta riscosse grandi applausi, ma quando Fournemont disse chiusa la seduta alcuni che avevano chiesto la parola protestarono tumultuariamente. Furono scagliati improperii. contro la presidenza che si ritirava. Si gridava «forcaiuoli» prendendo specialmente di mira il Fournemont. Qualcuno cantava il verso dell'inno di Garibaldi: «Va fuori stranier».

Alcuni dicono che i tumultuanti fossero anarchici o democratici cristiani mandati dal Vaticano per far cagnara. Si scambiarono pure pugni e si dovette far sgombrare la sala.

Altri pellegrinaggi.

Roma, 20. — Oggi, in piazza degli Apostoli, si formò un corteo di associazioni patriottiche, le quali, precedute dalla banda comunale, si recarono a Porta Pia. Quivi trovavansi i vigili con i gonfaloni dei rioni di Roma. Poco dopo giunsero il prefetto, il sindaco, la giunta municipale, le rappresentanze dell'esercito; e vi collocarono presso la lapide le corone del comune.

Quindi il Sindaco, fra grandi applausi, lesse il telegramma direttogli dal Re e pronunciò discorso inneggiante Roma italiana. La solenne cerimonia è terminata alle ore 16.30

Alla sera

grande animazione; vie e piazze principali illuminate; musiche su varie piazze, che suonarono applauditi inni patriottici; la tradizionale girandola ecc. ecc.

Le corone dei morti che riposano nel Pantheon.

Roma, 20. — Nel pomeriggio, una rappresentanza della Deputazione provinciale, il sindaco e la giunta municipale, una rappresentanza dell'esercito, si recarono al Pantheon a deporre corone sulle tomba di Re Vittorio Emanuele II e Umberto I.

Il XX settembre in provincia

S. GIORGIO DI NOGARO. — Anche quest'anno la patriottica festa del XX Settembre venne celebrata con il solito entusiasmo. Sveglia la mattina con banda comunale, imbandieramento luminario e concerto in piazza.

PALMANOVA. — Fin dalle prime ore, sulla storica nostra antenna e agli sbocchi delle vie sulla piazza Vittorio Emanuele sventola il tricolore. Molte case private e tutti gli edifici pubblici sono imbandierati.

Alle otto la banda cittadina percorse le vie principali suonando allegre marcie. Il Municipio e il gruppo socialista hanno pubblicato un manifesto di circostanza.

Alle ore 4 pom., la banda cittadina, in Piazza Vittorio Emanuele, davanti a scarso pubblico — causa la forte e fredda bora — suonò uno svariato programma. L'inno di Garibaldi fu suonato tra grandi applausi.

Alla sera, illuminazione degli edifici pubblici e di molte case private; La Piazza, con lampade ad arco; la porta Aquileia (per cura della Società elettrica) portava una grande Stella d'Italia, formata con lampadine elettriche.

La Giunta Municipale ha spedito un telegramma di adesione al Congresso del libero pensiero.

PORDENONE. — La Giunta Municipale ha in questa ricorrenza pubblicato un manifesto. Causa lo sciopero fu sospeso il concerto della banda cittadina.

S. VITO AL TAGLIAMENTO. — Di buon'ora, la musica percorse le principali vie del paese suonando la marcia reale e l'inno di Garibaldi. Edifizi pubblici e molte case private, imbandierati. Alle lapidi di Vittorio Emanuele e di Garibaldi, murate sulla facciata del teatro sociale, furono appese due belle corone in fiori freschi, per sottoscrizione popolare. Alle 16, nel vasto cortile delle scuole, distribuzione di premi agli alunni ed alunne, con intervento di tutte le autorità e delle notabilità locali, di molte signore e signorine.

La solennità fu iniziata al suono della marcia reale. Il conte Rota, poi, lesse uno splendido, patriottico discorso, vivamente applaudito. Alla sera, concerto musicale in piazza, con vasto ed attraente programma.

CIVIDALE. — Stamane si videro affissi alle cantonate, lungo il corso Umberto I o sui muri del duomo, del palazzo municipale e di quello dei carabinieri numerosi fogli bianchi rossi, e verdi, con le scritte: W il Re. W il principe del Piemonte, W la Dinastia Sabauda, W Vittorio Emanuele II o W la Breccia di Porta Pia ed altri.

Alle quattro, in piazza Plebiscito la banda cittadina tenne un bel concerto, iniziato colla marcia reale.

LATISANA. — La patriottica data venne oggi solennizzata, con imbandieramento delle case (meno qualche nota astensione), con musica al mattino e concerto in piazza XX Settembre alla sera.

* * *

Come i... corrispondenti si accorgeranno, abbiamo dovuto riassumere le loro informazioni: e ciò perchè lo spazio era oggi richiesto da molte altre notizie e da due documenti che ci sembrarono importanti, nonchè da qualche considerazione che ci parve non inutile.

Per la stessa ragione, e anche perchè l'avvenimento è ormai entrato nella «storia» mentre il giornale è fatto per il «diario» e deve narrare «subito»; tralasciamo di pubblicare qualche altra notizia sul modo con cui fu accolta la notizia del lieto evento.

CRONACA PROVINCIALE

PORDENONE.

SCIOPERO NEI COTONIFICI.

Lo sciopero improvviso ed inaspettato destò in tutti molta sorpresa. Alla mezzanotte scioperò il riparto filatori di Torre, una quarantina circa, e fu la prima scintilla. Più tardi altri se ne aggiunsero, poi rientrarono, indi fu dichiarata per necessità nel pomeriggio l'astensione del lavoro.

Per le vie di Torre si cantava al mattino l'inno dei lavoratori; e una parte degli scioperanti, (circa un centinaio e più, si diresse cantando allo stabilimento Amman. L'invito di uscire per parte degli scioperanti non ebbe alcun effetto.

Però nel pomeriggio molti non rientrarono e, davanti al cancello del cotonificio che dà sulla strada delle Revedole vi erano molti scioperanti di Torre, la maggior parte ragazzi che tentavano entrare.

Colà si trovava un delegato aggiunto, il quale, non potendo persuadere quella massa a desistere dal suo proposito, dovette richiedere l'aiuto dei carabinieri che si trovavano nello Stabilimento. Frattanto il cancello venne rotto e poco mancò che la folla non entrasse; ma giunse subito il tenente dei RR. Carabinieri e con l'aiuto di un falegname il cancello fu raggiustato.

Sassate contro i carabinieri.

I dimostranti non si diedero per vinti, e cominciarono a scagliare qualche sasso contro i carabinieri che erano sopraggiunti poco dopo. Un grosso sasso, gettato non si sa da chi, colpì la schiena di un carabiniere. Le preghiere e le esortazioni non valsero a nulla: la sassaiuola continuò e si voleva entrare. Il cancello fu aperto per allontanare gli scioperanti.

Un arresto

Un carabiniere aveva levato il calcio del fucile per spingerli indietro, quando certo Grizzo Giovanni di Torre, un giovanotto di circa 23 anni, il quale stava seduto sulla base di un pilastro, si levò in piedi e afferrò il calcio del fucile del carabiniere.

Per quest'atto, fu dichiarato in arresto e tradotto in una stanza dello stabilimento.

Davanti al cancello della via Provinciale si formò allora un assembramento di operai scioperanti, i quali reclamavano la liberazione del Grizzo.

Il sostituto procuratore del Re, avv. Farlatti, tenuto conto della esasperazione degli animi, dopo avere assunte le generalità e le testimonianze credettero ben fatto ordinare che il Grizzo fosse posto in libertà.

L'arrestato fu dagli scioperanti accolto da vivissimi applausi.

Tutti poi si mossero dal cancello della via provinciale dove stazionavano, e cantando l'inno dei lavoratori, in piazza Cavour, via Vittorio Emanuele si recarono al salone Coiazzi.

Quivi, l'avv. Guido Rosso, dopo aver accennato ai fatti che diedero origini alle odierne proteste contro il Governo, disse che lo sciopero fatto qui è appunto una manifestazione di solenne protesta contro quegli eccidi; esortò di essere calmi, di non usare violenza e di ritornare domani al lavoro.

Il Comizio improvvisato si sciolse tranquillamente.

Anche la tessitura di Rorai, dietro invito degli scioperanti, sospese il lavoro. Ci fu un tentativo al Makò per indurre gli operai a scioperare; ma non è riuscito.

Nel pomeriggio, i negozi furono chiusi; venne rimandato il concerto in piazza «Cavour» e la rappresentazione dei filodrammatici al «Sociale».

Crediamo che domani il lavoro sarà ripreso in tutti i Cotonifici.

MARANO LAGUNARE.

— La Torre Comunale.

Da pochi giorni sono incominciati i lavori di ricostruzione all'antica Torre Comunale (Torre Patriarchina) dichiarata monumento storico.

I lavori vennero assunti dalla distinta impresa Cav. Leonardo Rizzani di Udine, e contribuiscono coll'opera loro i fratelli Del Colle di Zompicchia che oramai hanno aquistato fama di capacità ed esattezza nella esecuzione di varie opere.

La torre sarà ricostruita sul disegno precedente coll'impiego di tutto il vecchio materiale, percui Marano vedrà di nuovo la sua vecchia Torre, ricordo glorioso di importantissimi avvenimenti storici e politici del tempo della Reppublica Veneta, durante il quale era una delle principali fortezze.

Faccio voti perchè il lavoro riesca di piena soddisfazione di tutti e che la «*nuova*» Torre sia segnacolo per Marano di nuova epoca, epoca di pace, di operosità e di benessere.

Veritas.

CIVIDALE.

— Lo spettacolo d'opera al Ristori. Un vero successo artistico. Teatro affollato, artisti applauditissimi, specialmente il basso cav. Contini, dotato d'una voce potentissima, attore insuperabile.

LA CURA più efficace di stomaco per deboli e anemici, nervosi è l'**AMARO BAREGGI** a base di Ferro-China-Rabarbaro - tonico - digestivo - ricostituente

S. PIETRO AL NATISONE.

L'orribile morte di un giovanotto sulla costruenda ferrovia di Aldussina.

Lunedì 19 corr. alle ore 4 pom. Manzini Luigi di Antonio d'anni 17 da Vernasso (S. Pietro al Natisone) trovandosi sui lavori della ferrovia Gorizia - Audissima nei pressi di S. Lucia venne travolto e orribilmente schiacciato da una delle locomotiva addette ai lavori.

Trovavasi presente suo fratello maggiore, che ieri giunse in famiglia a portare la triste notizia con quale animo, è facile immaginarlo.

Il padre ed uno zio del disgraziato giovane partirono per S. Lucia onde dare l'ultimo saluto alla salma del loro caro.

Il triste fatto produsse qui penosissima impressione.

COMEGLIANS.

— XX Settembre.

Anche quest'anno, la Spettabile Famiglia Farra, seguendo le tradizioni benefiche del compianto Suo Capo Sig. Federico, distribuì abbondanti porzioni di minestra e companatico ai poveri del paese.

CRONACA CITTADINA

Il disastro ferroviario di Ferrara.

Intorno a questo disastro, di cui ci occupiamo diffusamente in altra parte del giornale, crediamo opportuno aggiungere qualche altra notizia, da

una nostra intervista

con persone che viaggiavano sul diretto n. 38.

— Erano le 3 del mattino. Tutto era buio. D'un tratto, si sentì una forte scossa, una gran botta; alcune vetture si erano fracassate.

Il diretto sul quale noi viaggiavamo, aveva cozzato contro carri di merci. Il bagagliaio di Pontebba ed il postale del diretto furono distrutti dal fuoco.

Gemiti, grida strazianti, si facevano sentire per l'aria cupa, ed in mezzo a quell'oscurità, a quel buio, le fiacche voci dei moribondi, le preghiere dei feriti che invocavano un'anima che li traesse dalle macerie; il cuore degli incolumi, di quelli che fortunatamente scamparono al pericolo, lacrimava, disperava.

Un bambino, il Pitassi, figliuolo all'applicato Pitassi di Udine rimase morto.

Perirono inoltre il fuochista ed il conduttore, quest'ultimo bruciato.

Alcune persone consigliavano i *sani* ad allontanarsi da quel luogo di dolore. Ma non si obbediva. Si voleva salvare anche gli altri, tutti, tutto.

Mancava la luce e per mezzo di cerini, di fiammiferi, ne fu fatta: ma poca e breve. Si estrasse qualcuno dalle macerie; si medicò, o più propriamente si prestarono le più urgenti cure a qualche altro.

Non le descriviamo — aggiunsero i nostri informatori — la scena dolorosa, commovente di una famiglia qui di Udine.

— Scusi! I soccorsi.

— Il treno così detto di soccorso, proveniente da Ferrara, giunse dopo molto tempo. I primi soccorsi li prestammo noi stessi, a vicenda. Che scene! che orrore!

Giunsero poi i soldati, le autorità, la pubblica assistenza; si incominciò ad operare il trasbordo. I feriti venivano trasportati con lettighe a mano.

Signor mio, quali ore passammo! In mezzo a quelle macerie, sentire quei gemiti, quelle grida! Si figuri poi: dalle 4 che si doveva arrivare a Mestre, si arrivò alle 8. Che disperazione!.

I feriti.

Ecco l'elenco completo dei feriti:

Masi Alessandro di Luigi di anni 48, da Bologna (abitante in via S. Martino) che è ferito al braccio sinistro, al dorso e alla coscia destra.

2. Mazzolini Carlo fu Luigi, di anni 49, da Bologna (S. Apollonia, 8) che è ferito al braccio destro, alla fronte e alla coscia destra.

3. Bartoli Celso fu Dionigi, di anni 43, da Bologna (piazza 8 agosto, 20, ufficiale postale viaggiante, ferito al mento, alle mani, alla faccia e alle gambe.

4. Mazzolini Gaetano fu Giuseppe da Bologna (via Aurelio Saffi) ufficiale postale, che ha riportato contusioni alla regione orbitale sinistra al ginocchio e all'inguine sinistro.

5. Cacciari Costantino di Ercole, di anni 28, da Bologna, fuochista, ferito alla regione orbitale sinistra e al braccio sinistro.

6. Pittassi Tullio di anni 44 fu Giacomo, di Udine, impiegato ferroviario, che è rimasto ferito all'orecchio sinistro con lacerazione del padiglione, alla regione parietale e temporale destra e all'avambraccio e alla mano destra.

7. Pittassi Tullia di Tullio, da Udine, di anni tre, che ha riportato contusioni multiple.

8. Dall'Aria Defina in Pittassi di anni 32 da Udine, che ha riportata frattura della clavicola destra.

9. Dott. Otto Ritter von Bazant sottosegretario al Ministero delle finanze di Austria, che ha riportato la commozione cerebrale ed una ferita all'orecchio sinistro.

10. Gamberini Sante di anni 30 di Antonio, di Bologna, impiegato postale, che ha riportato la frattura dell'apofisi inferiore dell'ulna sinistra e contusioni multiple.

11. Marchesi Antonio, di Francesco, di anni 20 che ha riportato la frattura della terza costola destra e contusioni multiple alla testa ed alle braccia.

12. Oldrini Ernesto fu Ambrogio di anni 41, applicato ferroviario da Firenze che ha riportata la frattura dell'ottava costola e della mano sinistra, con contusioni multiple.

13. Avoni Augusto fu Giuseppe, da Mizzana, manovratore ferroviario, ferito al capo, alla gamba destra, con escoriazione multiple.

14. Linguiti Guglielmo di Ernesto da Treviso di anni 16, studente, contuso alla regione orbitaria.

15. Tesini Enea di Giuseppe, da Bologna, viaggiatore di Casa Coldschmidt, ferito alla gamba sinistra, alla testa e alla regione ordinaria.

16. Gamberini Giulio Cesare fu Felice di anni 48, ufficiale postale, ferito alla gamba sinistra.

Un telegramma del sig. Pitassi.

Il sig. Tullio Pitassi, applicato alla nostra stazione ferroviaria, inviò ai suoi superiori il seguente telegramma:

Trovomi Ospedale Civile con moglie e figlia feriti non gravemente. Figlio maggiore morto disastro.

La madre del Pitassi.

Questa mattina si cominciò a preparare la vecchia madre del Pitassi alla dolorosa notizia. Non le fu detto però ancora che il suo piccolo nipote era morto schiacciato!...

* *

Ecco lo stato di famiglia del Pitassi:

Pitassi Tullio fu Giacomo e di Mattilde Infanti nato a Premariacco il 23 giugno 1860 ammogliato il 29 novembre 1898 in Udine con Delfina Allaria di Domenico e di Fenolietti Teresa, nata a Pisticci il 1 maggio 1872.

Da questa uniane ebbero due figli: Luciano Gastone Tullio nato in Udine il 22 febbraio 1899 (vittima del disastro) e Tullia - Laura nata pure ad Udine il 2 giugno 1901.

Il padre del Tullio Pitassi possidente, morì il 7 ottobre 1896.

I drammi dell'amore "maturo„

Mancato omicidio.

Da circa due o tre mesi il falegname Pietro Flaibani di G. B. di anni 45, nato a Cividale e presentemente domiciliato in Via Pracchiuso 3, amoreggiava con certa Carolina Pillinini fu Leonardo di anni 41, abitante in via Treppo Chiuso 73, alle dipendenze — come anche il Flaibani — del cav. Bardusco, nello stabilimento metri e e cornici dorate.

Il Flaibani però era molto geloso e questo male si acuì ieri dal fatto che, avendo dato un appuntamento lungo il Viale Venezia, la Pillinini medesima con un biglietto vi si rifiutava, mentre poi il Flaibani seppe che era stata in un'osteria con un'altro.

Perciò, recatosi all'osteria *Alle Nuvole*, si impossessò di un coltello e verso le 20 andò in casa della Pillinini. La povera donna si trovava a letto; fu rimproverata e come colpo di grazia, l'amante inferocito cominciò a vibrare alcune coltellate. Le coltrici salvarono la Pillinini che riportò solamente una ferita profonda centimetri uno e mezzo alla mammella destra, ferita dichiarata in giorni 8 salvo complicazioni.

Il Flaibani, credendola di averla uccisa corse nuovamente alle *Nuvole* dove poco dopo fu arrestato dal vicebrigadiere delle guardie di città Ranucci e dall'agente Esposito.

L'omicida per entrare in casa dell'amante, si procurò la chiave d'impresto, togliendola dalla finestra della cucina che mette sulla strada, sapendo che la Pillinini era solita di colà depositarla.

— Teatro V. Emanuele.

Pubblico abbastanza numeroso assistette ieri sera alla recita della Compagnia Servi-Caiani.

La marcia reale venne suonata e replicata fra vivissimi applausi.

Il commovente dramma del bravo Arturo Bosetti, nostro concittadino ascoltate col più vivo interesse, fu continuamente applaudito, e fruttò all'autore un gran numero di chiamate al proscenio.

Negli intermezzi suonò molto bene l'orchestra diretta dall'ottimo Rombaldo Marcotti; dovette replicare fra gli applausi, una sinfonia suonata con molto slancio e colorito.

— Un comizio.

Il Comitato pro-vittime politiche ha deliberato di tenere sabato 24 corr. in Udine un pubblico Comizio.

Oratori Girardini, Cosattini, e dott. Francesco Ciccotti direttore del giornale il Lavoratore di Trieste.

Il Circolo Repubblicano ha raccolto a favore delle vittime L. 20.

Questa sera riunione del Comitato per gli ultimi accordi sul da farsi.

— L'affare dei telegrammi.

Da quanto apprendemmo, l'abuso dei telegrammi che abbiamo ieri lamentato potrebbe aver origine in questo fatto occasionale: mentre un fattorino della Banca d'Italia si trovava all'ufficio postale dove aveva ritirato i telegrammi, gli si avvicinò un giovanotto ch'egli, così narra, non conosce, chiedendogli di «vedere» i telegrammi. Egli non voleva acconsentire: ma un altro presente disse:

— Eh, mostraglieli!...

Ciò che fece.

Questo narrò il fattorino, agli impiegati dell'ufficio telegrafico, i quali furono molto dispiacenti dell'articolo nostro di ieri. Ma lo fummo più noi, che lo dovemmo scrivere a tutela dei nostri interessi!... E ci teniamo a dire che le nostre parole non erano punto indirizzate ad essi impiegati, i quali sono ben consci dell'importanza che ha il segreto telegrafico.

— Offerte fatte a beneficio delle vittime della miseria.

Marchesa Costanza di Colloredo lire 10, sig. Rambaldi 3, sig. Nievo 4, Bambine Colloredo 2, sig. Olioli 5, sig. Resi Gruber 1.

— Piccolo fallimento.

Su istanza di Angelo Martinolo di Torino e Rejas Zanardini e C. di Milano, il Tribunale di Udine, dichiarò il piccolo fallimento della ditta Marquardi Luigi esercente selleria in Piazza Antonini di Udine.

Fu nominato Commissario giudiziale il dott. Alceo Baldissera e fu rimessa la pratica al pretore del I Mandamento.

— Corrispondenze, notizie di cronaca ed articoli di polemica

furono in questi giorni trascurati. Alcune perdettero l'attualità, e furono cestinati; altre saranno stampate man mano.

— Il 20 settembre a Udine.

Sospeso il concerto musicale di ieri sera, in omaggio al *Savio* provvedimento prefettizio che voleva evitate ogni occasione di perturbamenti della tranquillità pubblica (essa regna perfetta, al cimitero!); null'altro resta da dire circa la solennizzazione del 20 settembre in Udine.

A titolo di curiosità, pubblichiamo la domanda di alcuni curiosi:

Si potrebbe, a titolo di curiosità sapere quale motivo indusse il Deputato di Udine a non far esporre la bandiera nazionale ieri, in occasione della festa del 20 settembre? forse per lutto? giacchè non si possono in lui sospettare altri motivi, avendo egli altrove tenute in questo giorno commemorazione anticlericale. *Pedrioni, Chierosini, Pellegrini* ed altri

ULTIMA ORA

Gli attacchi contro Portarturo

Altri due forti caduti in mano dei giapponesi

CEFU', 21. L'attacco cominciato contro Portarturo era preparato da ben diciannove giorni.

I giapponesi, avendo poca fiducia nel successo, avrebbero per ispeciale scopo la presa di Chicuancian, di Erlonugcian e dei forti intermedi, stando a quanto afferma un russo, le cui precedenti informazioni furono confermate dagli avvenimenti.

Secondo un giapponese giunto da Dalmi, i suoi compatrioti riconoscono ora, per esperienza, il potere di resistenza di Portarturo. Perciò essi operano lentamente ma sicuramente.

SHANGHAI, 21. L'attacco generale contro Portarturo è cominciato ieri, e vi ha preso parte la flotta giapponese.

Due forti importanti, a destra e a sinistra Scioungting sarebbero stati occupati ieri dai giapponesi.

La consacrazione del Re di Serbia.

BELGRADO, 21. — Nel pomeriggio di ieri vi fu la cerimonia solenne della consacrazione del Re cui conferironsi le insegne reali. Nessun incidente.

Altri particolari

sul disastro ferroviario di Ferrara

FERRARA 21. Del povero bambino Pitassi si trovò una scarpina col piedino schiacciato orribilmente. Fra il tender, la macchina e i tre carrozzoni incendiati del treno n. 38 stava ritto il conduttore Soldi, impossibilitato, causa le ferite riportate, a fuggire. Si carbonizzò lentamente alla vista di tutti. Il cadavere del capitano di cavalleria Alfredo Bianchi, era irriconoscibile, tanto era deturpato dalle ferite; fu potuto identificare soltanto per una medaglia del tiro a segno recante il suo nome, che il morto teneva in una saccoccia.

Si trovarono poi teste e toraci di cui non fu possibile stabilire l'identità; non fu identificato neppure il cadavere di una signora che viaggiava in prima classe. Il dott. Ottone Richter, vicesegretario al Ministero delle finanze a Vienna, moribondo, ritornava da Roma, dove si era recato per il trattato di commercio.

Nel diretto viaggiava anche il deputato radicale Ruffoni, che rimase illeso.

Comune di Pradamano.

A tutto il corr. mese è aperto il concorso al posto di Maestra di Scuola mista in Pradamano, con lo stipendio di L. 900, per l'an. scol. 1904 1905.

Le concorrenti presenteranno i consueti documenti entro il termine suddetto alla Segreteria del Comune.

Pradamano, 20 settembre 1904

Il Sindaco

Giacomelli

Municipio di Dogna.

Avviso di concorso.

A tutto 25 settembre 1904 è aperto il concorso al posto di segretario comunale di Dogna verso corrisponsione dell'annuo stipendio di lire 1100 gravato da R. M. e a datare dal 1 gennaio 1905.

Gli aspiranti sono tenuti a produrre i consueti documenti prescritti dalle leggi in vigore.

Dogna, addì 10 settembre 1904.

Il Sindaco

E. Martina

Luigi Montico, gerente responsabile

Ringraziamento.

I congiunti della famiglia Roja, commossi per tanta dimostrazione, fanno i più sentiti, ringraziamenti ai loro conterranei ed ai convenuti da S. Daniele e Majano, che vollero accompagnare all'ultima dimora la loro carissima **Natalina**

Tiveriacco (Majano) 19 - 9 - 1904.

Ferro-China-Bisleri

L'uso di questo liquore è diventato una necessità pei nervosi, gli anemici, i deboli, di stomaco.

Il dott. FRANCESCO LANNA dell'Ospedale di Napoli, comunica averne ottenuto «risultati superiori «ad ogni aspettativa anche in casi «gravi di anemie e di debilitamenti «organici consecutivi a malattie di «lunga durata. 8

Acqua di Nocera Umbra
(Sorgente Angelica)

Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque da tavola.

F. BISLERI & C. — MILANO

Prof. E. CHIARUTTINI
SPECIALISTA
per Malattie interne e Nervose,

consultazioni dalle ore 13 alle 14 Piazza Mercatonuovo (S. Giacomo).

Premiata Farmacia
Giulio Podrecca
CIVIDALE

Emulsione d'olio puro di fegato di merluzzo inalterabile con ipofosfiti di calce e soda e sostanze vegetali.

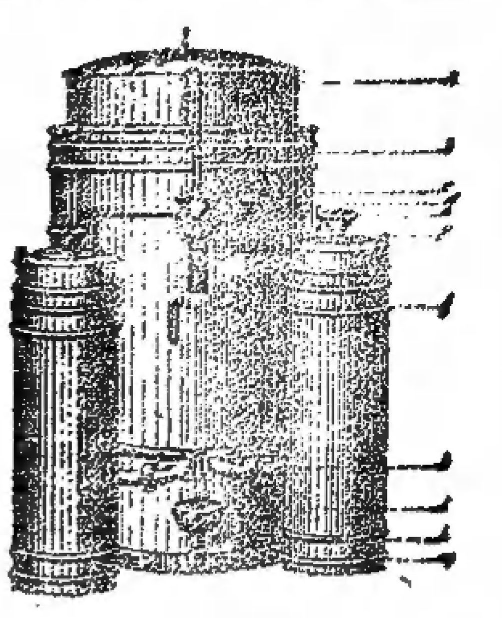
Bottiglia piccola L. 1.—, media L. 1.75, grande L. 3.

Il Ferro China Rabarbaro o il sovrano rinforzatore del sangue. Bottiglie L. 1.

Questi due preparati vennero premiati con *Medaglia d'Oro* all'Esposizione campionaria internazionale di Roma 1903 e con Gran Prix e medaglia d'oro all'Esposizione internazionale di Parigi.

I.NG. C. FACHINI
Deposito Macchine ed Accessori

Telef. 152 - UDINE - Via Manin



Garanzia due anni
Impianti completi
Gasogeni brevettati

Con due generatori a ricambio autom.
Massima sicurezza e semplicità

LA DITTA
Colugnatti Innocente

specialista in lavori di fumisteria

avverte il pubblico che ha aperto un laboratorio con annesso deposito in via Aquileia 44, di fronte alla farmacia.

Prima di fare acquisti si visitino le bellissime e robustissime stufe e cucine economiche, vendibili al 10 0/0 di ribasso.

Si assume qualunque lavoro di riparazione e pulitura.

Premiati Stabilimenti Termali e freddi
di Uliveto

aperti dal 1.o Giugno al 30 Settembre

Ho consigliato l'*Acqua di Uliveto* come acqua da tavola a malati di gotta e renella. Per me la indicazione precisa è la diatesi uratica, e qui la raccomando caldamente ed in specie come bevanda da tavola abituale.

Prof. AUGUSTO MURRI
Direttore della Clinica Medica
della R. Università di Bologna.

Per le richieste: Stabilimenti Uliveto (Prov. di Pisa) Brevettati dalla Real Casa di Sua Maestà il Re d'Italia.

FARINA LATTEA NESTLE

Supplisce l'insufficienza del latte materno e facilita lo svezzamento.

La direzione del Collegio Silvestri

si pregia di avvertire che durante le vacanze autunnali l'Istituto rimane aperto a quei giovani che, dovendo nel prossimo ottobre sostenere gli esami, hanno ora bisogno di lezioni speciali nelle singole materie.

Gli ottimi risultati ottenuti dai convittori di questo Collegio fino ad ora valgano ad assicurare che nulla si trascura per bene apparecchiare i giovani alle prove finali.

Si accettano anche esterni. - Retta modica.

Avviso ai Ciclisti.

Faccio noto ai signori ciclisti che, avendo fatto un forte acquisto di merci nazionali ed estere, posso fornirli d'ottime biciclette garantendone il perfetto funzionamento e l'ottima qualità del materiale.

Biciclette da L. 150.

Emporio gomme ad accessori a prezzi convenienti, da non temere concorrenza.

Con stima

GIOVANNI FLORETTI
Via della Posta, 18

Piano d'Arta (Carnia)

Stazione balneo-climatica a m. 500 s. m.

ALBERGO POLDO
STAB. CLIMATICO

Galleria per Convegno — Saloni da pranzo e da ballo — Illuminazione elettrica di tutti i locali.

Cure idriche ed elettriche complete — Bagni a vapore — Bagni minerali sulfurei — Boschi resinosi presso l'Albergo — Lawn-tennis.

Telegrafo - Telefono

Medico Dott. T. LIUZZI — Proprietario Osvaldo Radina Dorcatti

CASA DI CIVILE ABITAZIONE, posta fuori porta Gemona, con scuderie corte e giardino, è da affittarsi col 1 ottobre. Rivolgersi all'amministrazione del giornale.

Collegio Maschile BAGGIO

ANNO XII - **VICENZA** - ANNO XII

Regie Scuole Tecniche (Sez. Commerciale — Istituto Tecnico pareggiato — R. Ginnasio — R. Liceo — Elementari interne.

Commissione governativa per gli esami. Rivolgersi al Direttore cav. **M. BAGGIO.**

Regio Collegio Convitto Nazionale

Aperto tutto l'anno **Cividale del Friuli** Aperto tutto l'anno

con regie scuole ginnasiali, tecniche ed elementari interne

Questo Convitto, dei governativi nelle Provincie venete — Cividale e Venezia — **è il solo nel Friuli.**

Per i contributi del Governo, dal quale è mantenuto unicamente per crescere alla Patria giovani sani, educati ed istruiti, esso dà:

con retta mitissima — vitto ottimo per qualità e quantità: servizio e pulizia sotto ogni riguardo inappuntabili;

a prezzo di costo — libri, cancelleria, vestiti, calzature ed oggetti di corredo;

gratuitamente — **gli insegnamenti obbligatori della religione**, del disegno, della calligrafia, della ginnastica, del ballo; e **quello teorico-pratico della lingua tedesca** dal quale però possono essere dispensati quelli le cui famiglie ne facciano domanda scritta;

a prezzi modici — l'insegnamento di altre lingue straniere, della musica e della pittura.

Per lo splendido fabbricato inoltre, riconosciuto uno dei migliori d'Italia, gli stupendi e vasti parchi per le ricreazioni ed i giuochi, l'aria e l'acqua purissime, quest'Istituto è adattatissimo a rafforzare la salute e favorire lo sviluppo dei giovani.

Età per l'ammissione dai sei ai quindici anni. Metodo educativo razionalmente paterno.

Retta per tutti i dodici mesi dell'anno: L. 432 per i giovanetti al disotto di dieci anni, e L. 480 per gli altri.

Per informazioni e programmi rivolgersi al

Direttore-Rettore

Le inserzioni per l'estero, si ricevono esclusivamente, per il nostro Giornale, presso l'ufficio principale di pubblicità A. Manzoni e C. MILANO Via San Paolo, 11 — ROMA Via di Pietra 91 — GENOVA Piazza Fontane Marose 127 — FIRENZE Via della Vigna Vecchia 7 — BRESCIA Via Spaderie 14 — BOLOGNA Via Rizzoli 34 — VERONA Via Cappello 12 — PARIGI Rue Perdonnet **Le inserzioni**

UOVA OGNI GIORNO!

Si possono ottenere dando alle galline la POLVERE TURCA che aumenta la produzione delle uova, tanto in estate che in inverno, *2500 uova circa con 10 galline in un anno.* Pacco di Kg. 1 L. 2.50 franco di porto; 3 L. 5 — In Italia.

Un cucchiaio di Polvere Turca si mischia nel pasto quotidiano delle galline, lo fortifica, le ingrassa e le preserva dalle malattie.

Immenso successo in tutti i paesi.

Spedire Vaglia al Premiato Laboratorio Chimico OROSI, 12, Via Felice Casati, Milano.

MOSCATO bianco Spumante senza VINO

Si ottiene colla nostra POLVERE EXCELSIOR — GUSTO SQUISITO —

Dose per 50 litri L. 3 — Dose per 100 litri L. 5 (franco di porto); aggiungere cent. 50 in più. - Ogni scatola è accompagnata da istruzione.

Spedire cartolina-vaglia al Premiato Laboratorio Chimico OROSI — 12, Via Felice Casati, MILANO.

"L'UTILE,,

Giornale di gran formato, illustrato, con novelle, notizie interessanti, moda ecc., si spedisce GRATIS a chi manda il suo indirizzo a "L'UTILE,, MILANO Via Lecco 11.

MANUALE illustrato contenente l'Arte di fabbricare Vino, Aceto, Birra, Liquori, Profumerie e Ricettario Medico si spedisce raccomandato mandando Cartolina-Vaglia di 50 centesimi al Premiato LABORATORIO CHIMICO OROSI — Via Felice Casati, MILANO.

REGALO AI LETTORI

Inviando la figura accanto, su Cart. Vaglia di Una Lira si riceve franco a domicilio **GRATIS** Cassetta-campionario, con facile Istruzione per fabbricare 85 LITRI di ottima Chartreuse gialla e Rhum Giamaica, con 4 Etichette e Capsule, e catalogo illustrato per fare 180 Liquori, Vini, ecc.

85 % D'ECONOMIA Spedire Cart.-Vaglia al Premiato LABORATORIO CHIMICO OROSI, 12, *Via Felice Casati*, MILANO.

GLI AMMALATI

ancora che soffrono malessere, capogiri, dolori e non sanno spiegarsi la causa. — Se vogliono evitare seri danni alla propria salute e se vogliono allontanare la morte, scrivano una dettagliata relazione al Direttore Medico del Premiato Laboratorio Chimico Orosi — MILANO, e riceveranno gratis il Consulto (aggiungere cent. 20 in francobolli per la risposta).

IGIENE

NOVITÀ

Oggetti di uso intimo per Uomo e Donna.

Si spedisce elenco in busta chiusa, senza intestazione, con segretezza, mandando Cartolina Vaglia di L. 0.50 a

SECURITAS

Casella postale 447 - MILANO

Miglioramento dei VINI

SPUMANTINA da lo spumante a qualunque vino. Sostanza innocua. — Dose per 100 litri L. 1.25.

NOCIANINA prodotta dal vino, per colorare in rosso o nero i vini chiari, scatola per 5 ettol. L. 4.25

ENSACIDIFICANTE per distruggere l'acidità del vino. Dose per 10 ettolitri circa L. 5.

CHIARIFICANTE del vino, atto a renderlo limpidissimo. Dose per 10 ettol. L. 4.50. Non si spedisce meno di una scatola. Aggiungere cent. 50 per spedizione. Spedire Vaglia al Premiato Laboratorio Chimico OROSI - Milano, Via Felice Casati, 12.

SPECIALITÀ FARMACEUTICHE

NON PIÙ PELI sul volto, sulle braccia, sul corpo, ecc. delle Signore! — Usate il Prodotto Elusio e Nuovissimo Depilatorio **APELON** Profumato, innocuo e di uso facilissimo. Prezzo: Vasetto L. 3.50 (franco di porto L. 4).

EMORROIDI interne ed esterne, anche allo stato cronico, si guariscono completamente col reputatissimo *Balsamo Emostatico Orosi* — Vasetto L. 2.50 con istruzione (franco di porto L. 2.80).

BALSAMO SOLVENTE Fa sparire in pochi giorni il gozzo, sciogliie qualunque indurimento glandulare anche sotto ascellare o inguinale. Di uso igienico. *Il solo che non macchia la pelle e non sporca la biancheria.* Vasetto L. 1.20 (franco di porto L. 1.50)

CORNEON *Callifugo insuperabile* contro calli, durioni, occhi di pernici, ecc. *pronta e sicura guarigione.* Non confondere il CORNEON con altri prodotti senza effetto e dannosi alla salute. Un flacone con pennello, in astuccio L. 1.— Tre flaconi L. 2.80 franchi di porto.

INIEZIONE « SECURITAS » *senza mercurio.* — Guarisce in tre giorni senza restringimento, senza dolori, le malattie anche croniche. — Flacone con siringa speciale L. 2.80 franco di porto. 2 Flaconi con 1 siringa L. 4.30.

NEVRALGINA Linimento antinevralgico di effetto pronto e sicuro nei casi anche ribelli ad altra cura della sciatica, lombaggine, artrite, emicrania, nevralgie, ecc. — Un flacone in astuccio, franco di porto L. 3.10

MAL DI DENTI *Nuovissimo e Miracoloso rimedio Odontina.* Toglie istantaneamente qualunque più atroce dolore. Assolutamente inoffensivo anzi abbellisce i denti, rinforza le gengive ed impedisce lo sviluppo della carie. Flacone L. 1.— (franco di porto L. 1.20). — Spedire Cartolina-Vaglia al Premiato LABORATORIO CHIMICO OROSI — 12, *Via Felice Casati*, MILANO.

CAFFETTIERI-LIQUORISTI-DROGHIERI

ecc. possono guadagnare l'80 % fabbricandosi i Liquori mercè gli *Estratti concentrati* del Premiato Laboratorio Chimico OROSI - MILANO — Chiedere Catalogo illustrato.

I sofferenti di

DEBOLEZZA VIRILE

Polluzioni, perdite, diurne, impotenza ed altre malattie segrete causate da disordini sessuali, possono trovare nozioni, consigli e metodo curativo, consultando il trattato

COLPE GIOVANILI

e specchio della gioventù

del Prof. E. SINGER, *Viale Venezia, 28, MILANO* che spedisce raccomandato con segretezza, contro invio di L. 3.50 con Vaglia o francobolli.

PRESERVATIVI

contro le malattie veneree per uomini, articoli utili ed antifecondativi per Signore delle più rinomate case mondiali. Per catalogo in busta chiusa spedire francobollo cent. 20 ad « Igiene » Casella Postale 450 Milano - Modici prezzi. Assoluta segretezza.

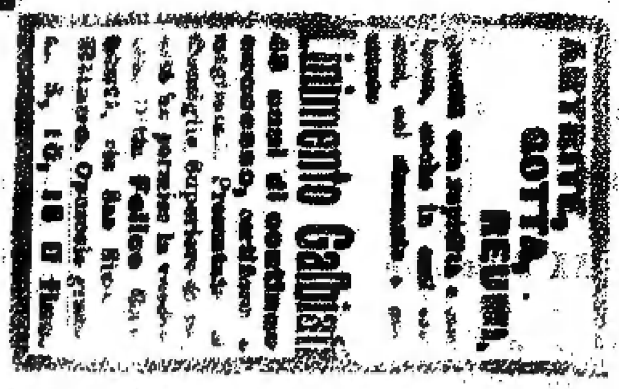
GOTTA

LIQUORE DEL Dre. LAVILLE

F. COMAR & Cie, Paris. — In tutte le Farmacie.

REUMATISMI

ARTRITE, GOTTA, REUMI, [illegible] **Linimento Gabbia** [illegible]



Usate da oltre un decennio nei Primari Ospedali

Salute — Igiene

20 anni di ottimo successo

C. DUPRÈ & C. - BOLOGNA

Acque minerali artificiali Sterilizzate, Calcioliticа, Ferruginosa-arsenicale, blandamente lassativa, Litiosa, Salina, Rinfrescativa, Antibiliosa ecc.

Grand Prix Parigi, Londra e Budapest. Onorificenza ottenuta

ALCALINA DUPRÈ (uso Vichy) DIURETICA DIGESTIVA DISSETANTE

Bott. mezze speciali per Alberghi, Ristoranti ecc.

PURGATIVA DUPRÈ le Emorroidi

È il miglior purgante

SALI KARLSBAD efficacissimi per bruciori di stomaco, nei catarri intestinali, ecc. Ottenuti con sostanze purissime

Polveri p. Montecatini artificiali in scatole da 12 dosi (L. 0.60 oltre le spese postali)

SPUMANTINA Gazosa in polvere si vendono in scatole da 6 dosi (bicchiere) (L. 0.50 oltre le spese postali)

POLVERI VICHY ARTIFICIALI in scatola da 10 dosi (litro) L. 0.50 — da 20 dosi (litri) L. 0.90 oltre le spese postali.

Vendita presso le farmacie e drogherie: Depositario in Udine Sig. Giacomo Commessatti

A Titolo di Saggio

e per far maggiormente conoscere ed apprezzare i nostri prodotti spediremo tutti gli

Estratti Concentrati

e le Polveri per fare i seguenti liquori e vini:

1 litro Cognac
1 litro Rhum
1 litro Chartreuse verde
1 litro Menta verde
1 litro Granatina
5 litri Vermouth Torino
10 litri VINO Moscato spumante.

per sole LIRE 2.50

franco di porto nel Regno (Estero L. 2,90).

La preparazione è facilissima ed alla portata di chiunque. Col nostri Estratti Concentrati (garantiti innocui) si ottengono liquori prelibatissimi per uso privato e per commercio. Ad ogni pacco è unita la relativa, facilissima istruzione.

GRATIS Listino speciale prodotti enologici, essenze ed estratti concentrati per la preparazione di oltre cento diversi liquori, rosoli, sciroppi, ecc.

Indirizzare lettere e vaglia all' Officina Chimica dell' Aquila

Via S. Calocero, 25, Milano

SENZA RIVALI

PREMIATI DENTIFRICI

(pasta e polvere) del prof. comm. VANZETTI PROPRIETÀ

Carlo Tantini - Verona.

Imbianchiscono mirabilmente i denti, arrestano ed impediscono la carie, conservano lo smalto, disinfettano la bocca, profumano l'alito.

LIRE UNA con istruzione ovunque

Si esige sulle istruzioni la marca di fabbrica qui contro

FRANCO a domicilio in pacco raccomandato si riceve, tanto la POLVERE, come la PASTA VANZETTI, inviando l'importo a mezzo cartolina-vaglia, diretta a Carlo Tantini, Verona, senza alcun aumento di spesa per ordinazioni di tre tubetti o scatole e superiori col solo aumento di cent. per 15 commissioni inferiori.

L. LUSER'S TOURISTEN-PFLASTER

(Taffetà dei Touristes)

RIMEDIO CONTRO

CALLI-INDURIMENTI

della pelle, della punta dei piedi, delle calcagna e contro i porri. — Effetto garantito.

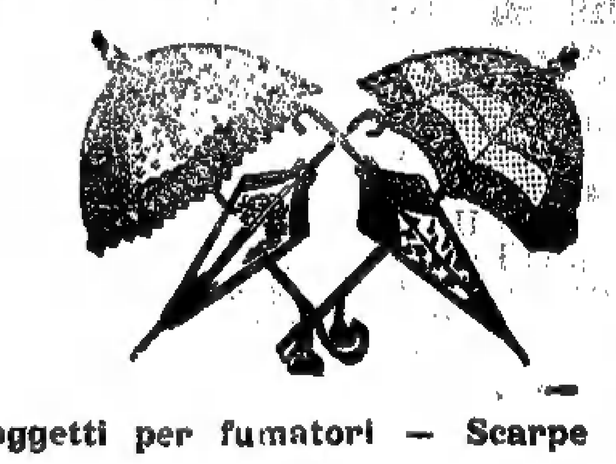
Esigere su ogni rotolo e su ogni istruzione la marca qui in fianco. — Contiene: gomme ammoniaco, galbano, benzoe, aa 20 — idem di Canna 150 — Acido salicilico crist., idrato potassico aa 4. — Prezzo L. 1.40 al rotolo e L. 1.65 franco per posta.

Vendita da A. MANZONI e C. chimici farmacisti, Milano, via San Paolo, 11 — Roma via di Pietra 91.

BERTOGLIO LODOVICO

UDINE - Via Mercatovecchio N. 4 e 19 **UDINE**

Fabbrica Premiata con due medaglie all'Esposizione Regionale



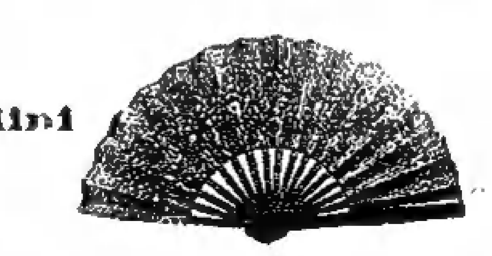
OMBRELLI E OMBRELLINI

ASSORTIMENTO Bastoni da passeggio — Ventagli — Portafogli — Portamonete ecc. — Chincaglierie — Specialità oggetti per fumatori — Scarpe gomma — Valigieria di tutta novità — Borse e Borsette di pelle — Articoli per regali.

Veli per Stacci e Buratti

Si coprono fusti vecchi d'ombrelle e ombrellini con stoffe di qualunque genere.

A RICHIESTA SI FABBRICANO OMBRELLI E OMBRELLINI D'OGNI SPECIE



Riparazioni in genere

Vendita all' ingrosso ed al dettaglio

PREZZI MODICISSIMI

AMARO BAREGGI

a base di FERRO - CHINA - RABARBARO

Premiato con medaglie d'oro e diplomi d'onore

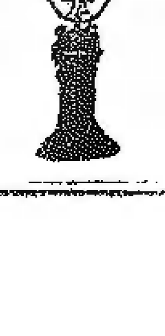
Valenti autorità mediche lo dichiarano il più efficace ed il migliore ricostituente tonico digestivo dei preparati consimili, perchè la presenza del **Rabarbaro**, oltre d' attivare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo **Ferro-China**.

USO: Un bicchierino prima dei pasti. Prendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita l' appetito.

Vendesi in tutte le Farmacie, Drogherie e Liquoristi.

Dirigere le domande alla Ditta: **E. G. Fratelli BAREGGI - PADOVA.**

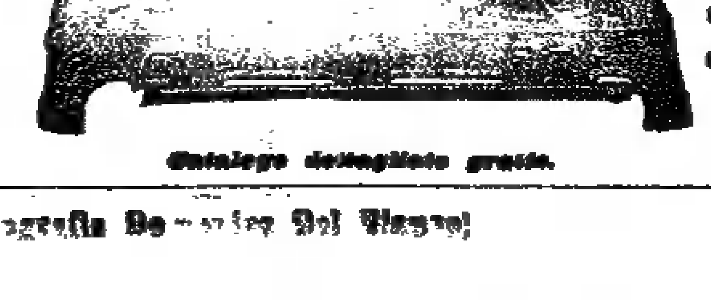
Deposito per Udine presso i farmacisti Giacomo Commessatti, L. V Beltrame Piazza V. E. e Fabris Angelo



GAS ACETILENE

CARBURO DI CALCIO

Resa garantita di oltre 300 litri per Kilogramma.



Catalogo dettagliato gratis.

Impianti completi per illuminazione - Apparecchi portatili autogeneratori per qualsiasi uso - Cucine Brevettate garantite - Accessori d'ogni genere.

Ing. L. TROUBETZKOY

MILANO — Via Mario Pagano, 43 — MILANO

Udine 1901 — Tipografia Domenico Del Bianco